

GABRIELE MALAGRIDA, MIGRANTE PER LA FEDE. DA COMO ALL'AMAZZONIA AL ROGO DI LISBONA

Maurizio Fabbri*

Nel Portogallo dell'Illuminismo si consuma lo scontro cruento tra Regalismo e Compagnia di Gesù con il sacrificio di Gabriele Malagrida, giovane gesuita lombardo che, missionario in Amazzonia, converte, allestisce collegi e seminari, fa miracoli. Richiamato a Lisbona subirà le peggiori torture giudicato colpevole di tradimento, di eresia e di sedizione per aver cercato di dar vita ad uno Stato autonomo teocratico.

The Tragic Fate of Gabriele Malagrida, God's Migrant. From Como to the Amazon and back to the Lisbon Fire

In Portugal the bloody clash between regalism and the Society of Jesus during the Enlightenment led to the tragic killing of Gabriele Malagrida, a young Lombard Jesuit who was sent as a missionary to the Amazon where he converted the indigenes, set up boarding schools and seminaries and worked miracles. Called back to Lisbon, he suffered atrocious tortures, was declared guilty of treason, heresy, and sedition for having tried to create an autonomous theocratic state and burned at the stake.

Amazzonia, teatro di tensioni

Tra il 6 ed il 27 ottobre dello scorso anno 2019, centottantaquattro vescovi riuniti a Roma in assemblea speciale indetta da papa Francesco, primo pontefice gesuita, hanno preso in esame la situazione in cui versa la regione panamazzonica, territorio vastissimo che tocca in misura diversa undici Paesi, in particolare Argentina, Brasile, Paraguay e Venezuela, ove vivono oltre trenta milioni di abitanti, di cui più di tre sono indigeni. Vero e proprio polmone verde della Terra, l'immensa selva amazzonica è da tempo esposta alle conseguenze nefaste delle azioni predatorie messe in atto da una dissennata politica economica di sfruttamento intensivo di ampi spazi boschivi, indifferente ai danni gravissimi derivanti agli abitanti ed all'ambiente dall'inquinamento dell'atmosfera, della

* Università Alma Mater Studiorum di Bologna.

terra e delle acque, con inevitabili conseguenze disastrose sul clima. Nella relazione finale, accanto a proposte e suggerimenti culturali e socio-economici di sicura importanza, i padri sinodali si sono soffermati in particolare sugli ostacoli che, in ambito ecclesiale, si frappongono ad una efficace e costante azione missionaria e sulle misure che potrebbero favorirla, come il dialogo interreligioso, il coinvolgimento di giovani e famiglie, la valorizzazione del ruolo della donna, la rispettosa attenzione per le religioni indigene e i miti, gli usi, costumi e saperi tradizionali delle culture autoctone (*Sinodo Amazonico*). Il documento sinodale suggerisce l'ipotesi di una possibile apertura ai preti sposati, all'istituzione di un diaconato femminile, a forme rituali sincretiche simili a quelle adottate nelle missioni in Cina. La divulgazione di tali prospettive ha suscitato accalorate polemiche, non ancora sopite, sia nel mondo cattolico, sia tra fautori ed avversari di quelle possibili riforme.

Così, a distanza di quasi tre secoli, l'Amazzonia è tornata di attualità, come già era avvenuto nel secolo XVIII, con la Chiesa schierata a difesa delle genti indigene, contro lo sfruttamento ambientale ed economico ed a salvaguardia dell'opera di evangelizzazione, condotta soprattutto dai padri della Compagnia di Gesù. Le tensioni e gli equivoci prettamente religiosi si riverberarono poi con pesanti conseguenze, in campo politico e culturale quando il Vaticano dovette misurarsi direttamente con Portogallo e Spagna, le due potenze coloniali che si contendevano l'egemonia nell'America meridionale. In quei territori, i missionari dell'Ordine fondato da Ignazio di Loyola si distinguevano per fervore ed attivismo nell'opera di diffusione del Cristianesimo e nella amministrazione delle cosiddette *reducciones*, vaste aree amazzoniche urbanizzate abitate dagli indigeni di prevalente etnia guaraní in cui vigeva un regime che potremmo definire, con qualche enfasi, teocratico-comunistico sotto la guida dei padri ignaziani, dove non esisteva la proprietà privata, il denaro era abolito, il lavoro reso obbligatorio così come l'istruzione¹.

Con l'approvazione di Filippo IV di Spagna, quei padri avevano organizzato persino un corpo armato per consentire agli indigeni di difendersi dalle scorrerie ricorrenti dei *bandeirantes*, armati irregolari dediti alla tratta degli schiavi, e dalle angherie e pretese dei colonizzatori. L'esperienza delle *reducciones*, durata quasi un secolo e mezzo, fu elogiata da molti nel Vecchio Mondo come efficace opera

¹ Lo scienziato naturalista e antropologo spagnolo Félix de Azara ebbe modo di visitare le *reducciones* nel 1781 quando giunse in Paraguay come membro della commissione mista portoghese-spagnola per definire i confini tra quelle colonie. Nel secondo volume dei suoi *Voyages dans l'Amérique méridional* (1809), descrisse in modo particolareggiato l'organizzazione sociale voluta dai gesuiti e la condizione degli indios nelle varie comunità.

di carità e di misericordia, ma attirò nuove e violente critiche sui gesuiti, accusati di praticare riti idolatrici e di aver accumulato enormi ricchezze con il lavoro degli indigeni e la gestione del commercio dei prodotti dell'agricoltura e dell'artigianato².

Quando la precaria intesa tra spagnoli e portoghesi venne meno a causa di questioni territoriali che richiedevano anche il trasferimento sotto la sovranità lusitana di numerose *reducciones* e la perdita delle concessioni avute in precedenza, la contrarietà degli indigeni si tramutò in ostilità armata che si protrasse per più di un decennio. Tra i gesuiti allora presenti nelle missioni del Brasile e del Maranhão vi era anche un lombardo, Gabriele Malagrida. Questi era nato, quarto di undici fratelli, a Menaggio, in provincia di Como, il 18 settembre 1689, da una famiglia benestante di profondi sentimenti religiosi, ben considerata alla corte dei Savoia. Compì i primi studi presso i somaschi di Como, poi passò a studiare teologia a Milano ed a Genova finché, nel 1721, venne ordinato sacerdote e poco dopo vide accolte le sue insistenti richieste di partire missionario per il Brasile, migrante per la fede, pellegrino di Dio. Vi si trattene fino al 1749, prodigandosi nella diffusione del Vangelo, anche con missioni itineranti attraverso territori immensi e perigliosi. Si distinse nell'istruzione di coloni e nativi, come predicatore e fondatore di collegi e seminari, di ospizi per orfani e per prostitute.

Le tante iniziative gli procacciarono vasta popolarità anche perché veniva ritenuto capace di parlare con gli animali, di prevedere il futuro, di compiere esorcismi e prodigi. Nello stesso anno 1749 i suoi superiori lo inviarono a Lisbona, nel probabile tentativo di sanare i contrasti tra la Compagnia e la Corona e di ottenere garanzie per gli indigeni ed il permesso di aprire nuovi collegi e seminari. Fu ricevuto amabilmente a Corte da Giovanni V e dalla regina madre, che lo vollero come direttore spirituale e confessore. Nominato consigliere straordinario per le colonie americane, Malagrida si imbarcò di nuovo e nel luglio del 1751 fu ancora in Amazzonia ma questa volta il suo soggiorno americano fu breve perché nel frattempo il re era deceduto e la regina madre lo voleva accanto a sé. Così, l'anziano gesuita dovette riprendere il mare e nei primi giorni di febbraio del 1754 raggiunse di nuovo la capitale lusitana³.

² Della vasta pubblicistica favorevole o avversa, citiamo soltanto, a mo' di esempio, l'elogiativo saggio di Ludovico Antonio Muratori, *Il Cristianesimo felice nelle missioni de' Padri della Compagnia di Gesù nel Paraguay*, del 1743, ed i giudizi negativi espressi da Voltaire e D'Alembert in alcune loro opere (Pedrelli).

³ Per altre notizie si veda il suo più noto biografo, Paul Mury, *Histoire de Gabriele Malagrida de la Compagnie de Jésus*.

Confronto tra pensiero e politica illuministica e pensiero religioso

Ma in Portogallo erano cambiate molte cose. Giovanni V ed il figlio e successore Giuseppe I Emanuele di Braganza, avevano concesso piena fiducia al loro Primo ministro Sebastiano Giuseppe di Carvalho e Melo. Questi, imbevuto delle idee dell'Illuminismo, ammiratore di Voltaire, massone e massimo rappresentante in Portogallo del dispotismo regio aveva intrapreso una politica di rinnovamento e di riforme volte a migliorare l'economia del Paese e dell'impero ed a ridare prestigio alla Corona. Tra i provvedimenti, più importanti, l'istituzione di Compagnie commerciali; il sostegno all'agricoltura per la produzione di cereali, zucchero, tabacco, vino; il potenziamento dell'industria di seta, lana, carta, vetro; la modernizzazione dell'esercito e della flotta mercantile e di quella militare. Profondamente incisive sulla società furono la riforma dell'insegnamento universitario – nel cui ambito potenziò lo studio di matematica, scienze, medicina, fisica, lingue vive – e la creazione di Accademie e scuole che ampliarono l'istruzione popolare sottraendola al monopolio educativo della Compagnia di Gesù. E ancora, laicizzò il Tribunale dell'Inquisizione, abolì la schiavitù anche per gli amerindiani del Brasile e abolì ogni distinzione tra i cosiddetti “cristiani nuovi” e quelli “vecchi”, ponendo così fine alla plurisecolare emarginazione degli ebrei lusitani. In tale vasta opera di rinnovamento dello Stato, il Ministro dovette scontrarsi con l'ostilità tenace degli ambienti aristocratici e conservatori e di parte del clero, rappresentato in particolare dalla Compagnia di Gesù, molto influente a Corte.

Egli, che nel frattempo aveva visto premiata la sua politica con la concessione dei titoli di marchese di Pombal e di conte di Oeiras, affrontò la duplice opposizione con provvedimenti severi che limitavano od impedivano qualsiasi ulteriore tentativo di influire sulle decisioni regie e sull'opinione pubblica. L'alta nobiltà ed i reverendi padri si videro così sbarrate le porte della reggia e l'accesso ad incarichi delicati. Per i gesuiti significò anche il divieto di predicare e confessare. Tuttavia, Malagrida venne accolto con fervide manifestazioni popolari di stima e continuò a predicare, confessare, catechizzare, spostandosi in varie città, fino al primo novembre 1755 quando Lisbona, già tormentata da piogge torrenziali e dalle acque dell'Atlantico che risalendo dalla foce del Tago avevano invaso molti quartieri, fu devastata da uno spaventoso terremoto che la sismologia moderna ha valutato superiore al nono grado della Scala Richter. Le vittime furono centinaia di migliaia e i danni incalcolabili. Mentre le autorità governative, con Pombal alla testa, si prodigavano nell'assistenza ai superstiti e nella ricostruzione, Malagrida partecipava ai soccorsi ma attribuiva il cataclisma non a fenomeni naturali bensì alla volontà divina che aveva inteso così punire gli errori ed i peccati della monarchia nonché la politica di laicizzazione dello Stato e quella di rottura con il papato posta in atto da Pombal.

L'accesa campagna di accuse, i toni millenaristici usati da Malagrida e da altri ignaziani, le processioni ed i riti propiziatori, resero ancora più rigorosi i divieti, le restrizioni e le censure imposte dal Ministro. Malagrida fece circolare anche un suo scritto duramente accusatorio, *Juizo da verdadeira causa do terremoto que padeceu a Corte de Lisboa no primeiro novembro de 1755*, che si apriva con queste parole: «Naô fua natural firmeza, naô faô Cometas, naô faô Estrellas, naô faô vapores, ou exhalações, naô faô Fenomenos, naô faô contingencias, ou causas naturaes, mas faô unicamente os nossos intoleraveis pecados» (4). Ciò indusse Pombal ad avviare una vasta campagna di stampa per confutare le accuse e per rinvigorire l'ostilità popolare contro la Compagnia ed il papato. Fecero molto scalpore in Europa i libelli, forse redatti da lui stesso, o comunque scritti con la sua diretta supervisione⁴, intitolati *Dedução cronológica e analitica, Compendio histórico do estado da Universidade de Coimbra* ed infine *Origem infecta da relaxação moral dos denominados jesuítas*. In essi l'Ordine veniva accusato di essere stato la causa dei peggiori disastri che avevano colpito il Portogallo e di avere impedito l'evoluzione economica e culturale del Paese per cui li si doveva considerare, come ha annotato lo storico Saraiva, «il principale ostacolo al progresso del mondo ed alla felicità dei popoli» (218).

Un altro drammatico avvenimento permise a Pombal di predisporre ancor più drastiche misure per liberarsi in modo definitivo della Compagnia e, nel contempo, vendicarsi del disprezzo dei Grandi del regno per i quali altro non era che un *parvenu*. Il 3 settembre 1758, mentre Giuseppe I ritornava in incognito alla reggia dopo un incontro galante clandestino, venne ferito ad un braccio da un colpo di archibugio. Malagrida fu ritenuto il mandante dell'attentato e con lui furono incolpati e imprigionati alcuni altri confratelli nonché eminenti rappresentanti dell'alta aristocrazia, come i marchesi Távora ed i duchi di Aveiro. La repressione fu immediata e feroce. Nel breve volgere di due giorni, i prigionieri vennero condannati a morte con i loro famigliari dai giudici corrotti di un tribunale speciale, senza possibilità di difesa, e quindi arsi sul rogo dopo torture orrende praticate a tutti gli indiziati senza distinzione di sesso e di età⁵. Il quasi ottuagenario Malagrida dovette attendere ancora tre anni rinchiuso nelle segrete del Forte da Junqueira prima di essere giudicato colpevole di complotto

⁴ È quanto afferma José Eduardo Franco in *Os catecismos entijesuiticos pombalinos. As obras fundadoras do antijesuitismo do Marquês de Pombal* (248).

⁵ Una realistica descrizione di quelle feroci esecuzioni venne resa dal gesuita Francisco Gustá nella sua biografia di Pombal (volume V).

contro la monarchia, ed anche di eresia ed apostasia⁶. E dunque subì anch'egli il supplizio estremo, così come i confratelli Mathos ed Alexandre, il 20 settembre 1761 nella piazza del Rossio, tragica cornice all'ultimo *auto da fé* in Portogallo.

Incurante dello sdegno sollevato ovunque dalla crudeltà delle pene e dall'orrore dei castighi, il Primo Ministro denunciò pure l'operato dei gesuiti residenti nelle colonie americane, a suo dire svolto d'intesa con quelli metropolitani, e ne volle dare notizia al pontefice Benedetto XIV facendogli pervenire alcune relazioni firmate dal re con notizie circostanziate sui presunti misfatti compiuti in particolare nelle *reducciones* da quei missionari, a suo dire, mossi dalla volontà di ingerirsi negli affari di Stato e dalla cupidigia di denaro⁷. Nonostante l'opposizione del Vaticano, Pombal portò a compimento il suo piano di espellere la Compagnia che nel 1759 venne cacciata dai territori metropolitani e coloniali ed i suoi membri dispersi in varie regioni d'Italia. Di lì a qualche anno la stessa sorte toccò ai confratelli di Spagna e di Francia finché, nel 1773, papa Clemente XIV soppresse l'Ordine.

Il duro confronto tra pensiero e politica illuministica e pensiero religioso sembrava così essersi concluso con la vittoria dei fautori delle nuove idee riformatrici. Pombal poteva vantare importanti risultati, come l'aver aumentato l'autorità del sovrano, tolto potere alla nobiltà ed ai ricchi proprietari terrieri, inasprite le leggi seppure a scapito di libertà e giustizia, modernizzato l'insegnamento, espulsa la Compagnia anche dalle *reducciones* e posto fine all'interferenza del papato.

Ma la ferocia e la malvagità mostrata nei processi contro i supposti attentatori e contro la Compagnia non erano state dimenticate. Infatti, alla morte di Giuseppe I, la regina Maria Vittoria di Borbone, ancora profondamente sdegnata, aveva dapprima proibito gli incontri tra il re infermo ed il marchese e poi, destituitolo da ogni potere, lo aveva deferito al Supremo Tribunale di Giustizia che lo condannò alla pena capitale, tramutata per grazia reale in esilio coatto nel borgo natio di Pombal. Vecchio e pieno di acciacchi, gravato da accuse infamanti, vilipeso e rinnegato dagli stessi suoi beneficiati, il mar-

⁶ A sostegno di queste ultime accuse vennero esibiti due trattatelli attribuiti all'inquisito, ma certamente apocrifi e bruciati dopo l'esecuzione, intitolati *Heróica e admirável vida da gloriosa Santa Ana* e *Tractatus de vita et imperio Antichristo*, la cui discesa sulla Terra era prevista intorno agli anni Venti del secolo XX. A giudizio di Elizabeth Hazin il vero autore dovette essere l'ex cappuccino apostata noto come Abate Platel (89).

Dell'Abate Platel viene pure riprodotta la *Relazione della condanna, ed esecuzione del gesuita Gabriele Malagrida indirizzata ad un vescovo di Francia*, pubblicata a Lisbona, Manuel Rodríguez, e a Venezia, Antonio Zatta, nel 1761.

⁷ Su cause ed effetti dell'espulsione si veda il lavoro di José A. Ferrer Benimeli.

chese concluse la sua esistenza l'otto maggio 1782. Nel contempo, venivano smantellate metodicamente le sue riforme e resa giustizia a quanti senza motivo avevano sofferto persecuzioni ed oltraggi. I prigionieri che ancora languivano nelle celle furono liberati (per inciso, dei duecento gesuiti incarcerati ne erano sopravvissuti cinquantanove) vennero richiamati gli esiliati, restituiti onori e beni confiscati, deposti coloro che il nepotismo del dispotico ministro aveva elevato ad importanti cariche civili e militari, ristabiliti i rapporti con Roma. Venne persino ricomposto il calendario annuale dal quale erano stati espunti alcuni santi invisibili al marchese.

La caduta in disgrazia di Pombal suscitò accalorate diatribe tanto in Europa quanto in America e generò una variata produzione di opuscoli, libelli, testimonianze, opere letterarie, favorevoli o avverse, che ebbero ampia circolazione.

Antinomia tra innovazione e tradizione

L'antinomia tra innovazione e tradizione, libertà e tirannia permane irrisolta e l'operato dei due principali avversari, esponenti di ideologie nettamente contrapposte, rimane controverso ed ha trovato nei secoli fautori ed oppositori che risentono delle passioni politiche e delle tendenze religiose e civili individuali. Ancora oggi Pombal viene indicato da storici e studiosi liberali come precursore della Rivoluzione francese, riformatore illuminato, benefattore del Paese ove aveva introdotto le nuove idee filosofiche, politiche e scientifiche già da tempo radicate in Europa. Per i moderati, al contrario, rimane lo spietato *estrangeirado*, volteriano, massone, persecutore della Chiesa e offensore della Corona, che aveva governato con il terrore, la tirannia e l'oppressione⁸.

Tuttavia, anche l'operato di Malagrida si presta ad opposte considerazioni. Per molti fu apostolo della Chiesa, santo martire della fede, difensore degli indigeni e protettore dei miseri, mentre da altri venne ritenuto un visionario insensato, eretico, ipocrita, sedizioso, simulatore, autore di falsi miracoli e di ingannevoli profezie.

Una conferma della perdurante incertezza di giudizio è offerta dal saggio *L'affaire Malagrida*, pubblicato nel 1996. Gli autori, Carlo Majorana e Carmelo Spadaro di Passanitello, hanno riletto con attenta cura l'intera questione e ricostruito, con la necessaria documentazione, la temperie culturale portoghese ed

⁸ È utile, a questo proposito, la lettura del documentato saggio di José Eduardo Franco, *Massacres ou martírios do Marquês de Pombal?. Memória e mito. Un tentativo di interpretazione della vita e dell'opera del Marchese* è il lavoro di António Lopes, *Enigma Pombal. Nova documentação. Tentativa de interpretação.*

europea del tempo, soffermandosi sui rapporti tra Ragion di Stato e politica e sull'abile uso del potere giurisdizionale e della letteratura a fini propagandistici. Ma rispetto alla drammatica vicenda di Malagrida ed alle persecuzioni subite dalla Compagnia hanno preferito assumere una posizione di sostanziale equidistanza, delegando al lettore l'onere della scelta e del relativo giudizio, dopo aver preso conoscenza di due opere letterarie, in versione italiana, riprodotte nel saggio, che hanno valore anche di documento storico perché il contesto degli eventi è rispettato nella sua complessità. Si tratta del romanzo *Malagrida e Pombal* di Franz J. Holzwarth e della tragedia *Malagrida* composta da Pierre de Longchamps e qui riportata nei suoi termini essenziali.

L'opera di Holzwarth ha lo scopo dichiarato di «narrare le maligne calunnie e la lunga serie di prepotenze delle quali cadde vittima in Portogallo la Compagnia di Gesù» e di cui «fu vittima per opera del Ministro, il padre Gabriele Malagrida, uomo di santa vita» (19). L'intera esistenza del gesuita italiano viene ricostruita con dovizia di particolari e di citazioni, ponendo particolare attenzione all'opera missionaria e di divulgazione culturale svolta in Amazzonia ed all'incessante predicazione del Vangelo in Portogallo, fino all'entrata in collisione con l'ideologia e la politica del Marchese di Pombal che portò all'espulsione della Compagnia ed alla morte sul rogo del gesuita.

La tragedia in versi attribuita a Pierre de Longchamps e dedicata a Pombal, si propone di mettere in guardia spettatori e lettori dalle perfidie e dai raggiri della Compagnia e segnatamente da quelli escogitati da quel «mostro d'iniquità» (177) che è Malagrida, rappresentato mentre sta complottando per assassinare il sovrano, con l'aiuto della marchesa Eleonora di Távora, sua amante, nonché del duca d'Aveiro che aspira ad usurpare il trono. La delazione di un pentito fa scoprire la congiura e tutti i sospettati vengono arrestati e condannati alla pena capitale, con Malagrida che cerca di salvarsi tirando in ballo il Generale della Compagnia, padre Lorenzo Ricci, accusandolo di essere l'ispiratore e il regista della cospirazione.

Nel libro curato da Majorana e Spadaro, tanto l'autore della tragedia quanto l'anno della pubblicazione vengono indicati (243). Ma permangono incertezze sull'autore effettivo dell'opera. Infatti, nel titolo si dice tradotta dal portoghese e, se così fosse, Longchamps sarebbe soltanto il traduttore. Come attestano le undici edizioni e la traduzione in varie lingue, essa divenne uno strumento di propaganda di grande efficacia e di larga diffusione, in grado di mostrare a portoghesi ed europei le «virtù d'un gran Ministro» (126) e le nefandezze di un gesuita e del suo Ordine.

La versione in italiano, tratta dal francese, di cui forse si sono avvalsi Majorana e Spadaro, venne edita a Padova nel 1805.

Il lettore ha a disposizione, dunque, gli strumenti per formarsi un'opinione personale come auspicato dai curatori per i quali, «dopo aver appreso i fatti attra-

verso racconti coevi all'episodio storico contrastanti tra loro, il lettore ne corroborerà la nozione inquadrandola e poi vi si addentri contrapponendo alla tesi l'antitesi e infine confronti l'opinione che nel frattempo si è fatta prendendo conoscenza diretta dei documenti d'epoca» (Majorana e Spadaro di Passanitello 9).

Conclusioni

Per concludere, e per tornare ai giorni nostri, l'auspicio è che possano avere termine le traversie ed i contrasti plurisecolari che hanno travagliato l'Amazzonia e le sue genti, con la speranza e l'augurio che quella terra, cuore biologico ma vulnerabile del mondo, possa finalmente offrire dignità e sicurezza di vita agli abitanti, consentendo di assicurare il controllo sistematico dell'ecosistema al fine di far fronte ai cambiamenti climatici che minacciano un impatto disastroso sull'intero pianeta.

Occorre salvaguardare il mitico polmone della regione amazzonica, mondo e cuore di bellezza, capace di assicurare benessere e vita alla Terra che, ahinoi, comincia ormai ad essere intaccato dall'avidità, dall'ignoranza e dall'ottusità di governanti meschini. È in questa direzione che quanti hanno perorato nel tempo le ragioni etiche del mito Amazzonia dovrebbero rivolgere la loro attenzione per difenderne la storica integrità. Malagrida penetrò nelle sue viscere non per deturparne l'immensa verde bellezza, o per contaminare il morbido polmone dal vitale respiro, ma per migliorare le sorti dei nativi, per arricchire la loro vita e la loro cultura, per offrire loro i semi di un fausto sincretismo.

Opere citate

- Azara, Félix de, *Voyages dans l'Amérique méridionale*, Paris, Dentu, 1809.
- Ferrer Benimeli, José A., "La expulsión de los jesuitas de las reducciones del Paraguay y de las misiones del Amazonas. Paralelismo y consecuencias humanas", in Manfred Tietz (ed.), *Los jesuitas españoles expulsos*, Madrid, Vervuert-Iberoamericana, 2001: 205-322.
- Franco, José Eduardo, "Os catecismos antijesuíticos pombalinos. As obras fundadoras do anti-jesuítismo do Marquês de Pombal", *Revista Lusófona de Ciência das Religiões*, 7/8 (2005): 247-268.
- , "Massacres ou martírios do Marquês de Pombal?", *Memória e mito, Revista Lusófona de Ciência das Religiões*, 15 (2009): 283-301.
- Gustá, Francisco, *Vita di Sebastiano Giuseppe di Carvalho e Melo Marchese di Pombal e Conte di Oeyras, Segretario di Stato e Primo Ministro del Re di Portogallo D. Giuseppe I*, Firenze, s. e., 1781.
- Hazin, Elizabeth, "Gabriel Malagrida. Importancia de seu resgate para a memória brasileira", *Diálogos Latinoamericanos*, 5 (2002): 84-98.
- Holzwarth, Franz J., *Malagrida e Pombal. Racconto storico degli anni 1750-1761*, Como, Tipografia dell'Ordine di Cavaliere e Bazzi, 1880.

- Longchamps, Pierre de, *Malagrida, tragédie en trois actes et en vers, traduit de portugais par l'abbé Pierre de Longchamps*, Lisbonne, Imprimerie de l'Inquisition, 1763.
- Lopes, António, *Enigma Pombal. Nova documentação. Tentativa de interpretação*, Lisboa, Roma, 2002.
- Majorana, Carlo e Spadaro di Passanitello, Carmelo, *L'affaire Malagrida. L'incriminazione, il processo e la condanna del gesuita Malagrida (1758-1761)*, Acireale, Bonanno, 1996.
- Malagrida, Gabriele, *Juizo da verdadeira causa do terremoto que padeceo a Corte de Lisboa no primeiro de novembro de 1755*, Lisboa, Manoel Soares, 1756.
- Muratori, Ludovico Antonio, *Il Cristianesimo felice nelle missioni de' Padri della Compagnia di Gesù nel Paraguay*, Venezia, G.B. Pasquali, 1743-1749.
- Mury, Paul, *Histoire de Gabriele Malagrida de la Compagnie de Jésus*, Paris, Charles Douniol, 1865.
- Pedrelli, Gioachino, *Nuove considerazioni filosofiche e critiche sulla Compagnia di Gesù e sulle cagioni e conseguenze della sua distruzione*, Bologna, bei Tipi dell'Aquila, 1834.
- Pombal, *Dedução cronológica e analítica no tempo da invasão dos denominados jesuitas e dos estragos feitos nas sciencias e nos professores e directores*, Lisboa, Regia Officina Typográfica, 1768.
- , *Compendio histórico do estado da Universidade de Coimbra*, Lisboa, Regia Officina Typográfica, 1771.
- , *Origem infecta da relaxação moral dos denominados jesuitas*, Lisboa, Regia Officina Typográfica, 1779.
- Saraiva, José Hermano, *Storia del Portogallo*, Milano, Mondadori, 2004.

Online Source

Sinodo Amazonico. Il documento finale: Chiesa alleata dell'Amazzonia:

<https://www.vaticannews.va/it/vaticano/news/2019-10/sintesi-documento-sinodo-chiesa-alleata-amazzonia.html>. (Visitato il 10/5/2020).